

DATA ORA	E V E N T O	SCHEDA
13. IX. 43 ore 06.30	Presentazione al Comando Divisione dei Delegati Tedeschi per prendere in consegna le artiglierie. Iniziativa di fuoco delle batterie della Riserva Divisionale. La Lanterna non si muove.	N° 56

TESTIMONIANZE

Blank lined area for Testimonianze.

OSSERVAZIONI

Blank lined area for Osservazioni.

D I C H I A R A Z I O N E

Io sottoscritto maresciallo CONTE ANACLETO, effettivo al 33° regt. artiglieria, mi trovavo il giorno 13 settembre 1943 alla 1^a btr. del I° gruppo situata al mulino e precisamente al I° pezzo in attesa di ordini per aprire il fuoco contro le posizioni tedesche.

Verso le ore 6 due satteroni tedeschi da sbarco entravano nella baia di Argentario.

Io e tutti gli artiglieri ai pezzi eravamo esasperati nell'attesa che giungesse qualche ordine di aprire il fuoco. Per questo, prontissimi, pezzi carichi, con la fucilella da sparo in mano attendevamo quest'ordine che non arrivava mai e si era deciso di aprire il fuoco d'iniziativa.

Ad un certo momento il rombo di qualche cannonata proveniente dalla città (credo dalla batteria del capitano Apollonio) ci fece sussultare.

Subito dopo qualche colonna d'acqua s'innalzò vicino ai satteroni. Fu un grido solo: "Signor capitano Pampaloni, sparano anche noi".

Nel medesimo istante che il mio "si" giungeva a noi, diedi un rabbioso strappo alla fucilella che segnò l'inizio del fuoco della batteria contro i satteroni che fecero un repentino dietro front e cercavano di sottrarsi invano al micidiale fuoco nostro e delle altre batterie.

In fede di quanto sopra

M. llo Conte Anacleto

Il 19 marzo 1945

C E F A L C W I J

13. IX. 43

GRUPPO COGNOME NOME - F O R T I F I C A T I O N E - I T A L I A N A

Azione di fuoco delle batterie della Riserva Divisionale.

Cap. TOMASI Gennaro - Relazione

Testo

"Il 13 mattina verso le 6.30 si presentarono al Comando Divisione alcuni ufficiali tedeschi per prendere in consegna le artiglierie. Arrivati i delegati tedeschi, il T.Col. Fioretti mi disse di farli aspettare nella stanza dell'ufficiale d'ordinanza, mentre egli avrebbe consultato il Generale sul da farsi.

Erano frattanto entrate nella baia due motozattere tedesche, che - da quanto appresi poi da fonte tedesca - portavano viveri e materiale vario. Verso le 7, doppiata la punta di S. Teodoro si accingevano ad entrare in porto. A tale punto le nostre batterie 1^ e 3^ da 100/17 e 5^ da 75/13 (Ambrosini) la batteria da 76/40 della Marina e varie sezioni da 20 m/m aprirono il fuoco contro i natanti. L'ordine credo sia partito dal Capitano Apollonio. I due natanti si difesero con le loro mitragliere c.a. di cui erano abbondantemente muniti e vennero subito appoggiati dal fuoco della batteria semoventi.

Tuttavia dopo una diecina di minuti una delle zattere prese ad affondare, mentre l'altra, ridotta a mal partito (in seguito affondò) alzò bandiera bianca e fece segnali di soccorso.

Messosi in collegamento telefonico con i comandi tedeschi di Lixuri ed Argostoli il Generale riuscì a far cessare il fuoco della batteria semoventi.

Più difficile fu far tacere le nostre batterie, ma alla fine ci riuscì."

C E F A L O N I A

DATA	E V E N T O	T R A T T A Z I O N E - P O S I Z I O N E - D O C U M E N T O
14.9.46		<p>Mar. CONTE Anacleto 33° rgt.a. Dichiarazione</p> <p>Testo</p> <p>"Effettivo al 33° rgt. artiglieria, mi trovavo il giorno 13 settembre 1943 alla 1^ btr. del I gruppo situata al mulino e precisamente al I pezzo in attesa di ordini per aprire il fuoco contro le posizioni tedesche.</p> <p>Verso le ore 6 due zatteroni tedeschi da sbarco entrarono nella baia di Argostoli. Io e tutti gli artiglieri ai pezzi eravamo esasperati nell'attesa che giungesse qual- che ordine di aprire il fuoco. Per questo, prontissimi, pezzi carichi, con la funicella da sparare in mano attendevamo quest'ordine che non arrivava mai e si era deciso di aprire il fuoco d'iniziativa.</p> <p>Ad un certo momento il rombo di qualche cannonata proveniente dalla città (credo dalla batteria del Capitano Apollonio) ci fece sussultare.</p> <p>Subito dopo qualche colonna d'acqua s'innalzò vicino ai zatteroni. Fu un grido solo: "Signor capitano Pampaloni, spariamo anche noi".</p> <p>Nel medesimo istante che il suo "si" giungeva a noi, diedi un rabbioso strappo alla funicella che segnò l'inizio del fuoco della batteria contro i zatteroni che fecero un repentino dietro front e cercavano di sottrarsi invano al micidiale fuoco nostro e delle altre batterie."</p>

Scheda N.

C E F A L O N I A

DATA	E V E N T O	T R A T T A Z I O N E GRADO COGNOME NOME - P O S I Z I O N E - D O C U M E N T O
13. IX. 43		<p>Ten. RASIA Bruno 33^ cp. mista TRT Dichiarazione</p> <p><u>Testo</u> "Il 13 settembre verso l'alba, entrarono nel porto di Argostoli due pontoni da sbarco tedeschi. Immediatamente le tre Batterie del 33° Artiglieria, e dopo qualche minuto le Batterie della Marina di Faraò e di Minies, aprivano il fuoco contro detti pontoni per troncare con un fatto compiuto le vergognose trattative del Generale."</p>

DATA	EVENTO	GRADO COGNOME NOME - POSIZIONE - DOCUMENTO
13.IX.43	Iniziativa di fuoco delle batterie della Riserva Divisionale.	<p>TAMARO Attilio "DUE ANNI DI STORIA" 1943 - 45</p> <p>Testo (p. 66)</p> <p>"Tutta la notte dal 12 al 13 Apollonio e i suoi collaboratori trattarono con gli altri artiglieri e con la fanteria. La mattina del 13, avvistati due zatteroni tedeschi, che portavano armi e soldati a Argostoli, le batterie del 33°, su comando di Apollonio, aprirono il fuoco. Quelle della Marina, come d'accordo, le seguirono e i tedeschi risposero, ma perdettero i due natanti. Era una reazione, disse poi Apollonio, per la cattura delle due batterie "come da precisi ordini del legittimo governo". Ma non era lui che doveva deciderne l'esecuzione e, se potè farlo, la causa stava sempre nello sconvolgimento generale delle menti prodotto dall'armistizio. Invitato da Gandin a smettere, Apollonio rispose, doverlo fare prima i tedeschi. Peggio il tenente Ambrosini, che, ricevuta la stessa ingiunzione, replicò che egli non riceveva più ordini dal generale, ma soltanto dal capitano Apollonio. La rivolta era quindi giunta alla sua massima crisi: tuttavia la fanteria non seguì il movimento. Le batterie cessarono il duello con quelle tedesche quando Gandin annunciò che i tedeschi proponevano di trattare su altre basi."</p>

C 2 3 A 5 0 W I A

F P E M E C M E

13. IX. 43

GRUPPO COMANDO - POSIZIONE - DOSSIER N. 1

Azione di fuoco delle batterie della Riserva Divisionale.

Cap. POSTAL Italo - A.M. in 1° del 33° - Relazione rgt.a.

Testo

"Quando le nostre batterie, senza alcun ordine, aprirono improvvisamente il fuoco sulle motozattere tedesche (13 settembre 1943 - N.d.R.), il Colonnello Comandante si trovava presso il Comando Divisione mentre io ero nel mio ufficio. Il Capo di S.M., a mezzo telefono, mi ordinava di far cessare immediatamente il fuoco; subito dopo simile ordine mi veniva ripetuto dal Colonnello Romagnoli. La linea telefonica con la 1° btr. era interrotta in seguito al tiro dei semoventi tedeschi: inviai allora un motociclista con l'ordine scritto di cessare immediatamente il fuoco. Contemporaneamente telefonai simile disposizione al Comandante la 5° btr.: Mi rispose che eseguiva solamente gli ordini che gli venivano comunicati dal Ten. Apollonio, comandante la piazzaforte di Argostoli. telefonai immediatamente al Ten. Apollonio ingiungendogli di far cessare il fuoco: Mi rispose che prima dovevano smettere di sparare i tedeschi, al che gli feci notare che il Comando Divisione aveva già provveduto in merito. Il Generale Comandante e nuovamente il Capo di S.M. mi telefonarono di far sospendere il fuoco. Decisi allora di andare di persona dal Ten. Apollonio: lo trovai vicino alla entrata della sede del Comando Artiglieria intento a spostare in avanti un pezzo per poter così meglio colpire gli obiettivi: lo affrontai decisamente, sostenuto pure dal Capitano Zebei e riuscii a convincerlo; poco dopo infatti cessava il fuoco da ambe le parti."

C E R A B O N I A

P A T P A S I O N E

GRADO COMANDANTE POSIZIONE - DOCUMENTO

SECRETARIA MILITARE
FOLLATA 1943

GRADO COMANDANTE POSIZIONE
13. IX. 43

Infatti si presentarono davanti ad Argostoli due motozattere tedesche cariche di truppa.
Sono le ore 8 del 13 settembre 1943. Questa data segna la grande svolta di Cefalonia, apre la pagina più gloriosa e tragica della recente storia militare italiana.

Tra l'entusiasmo travolgente dei soldati il capitano Pampaloni ordina il fuoco alla sua batteria subito imitato dalle mitragliere della Marina che erano nel suo caposaldo e dalle altre batterie del settore. ¹⁰ *NOTA 10*

¹⁰ ...« Non esitava a sparare con i cannoni della sua batteria, riuscendo in tal modo a divenire l'anima della resistenza dell'isola »... (dalla motivazione della Medaglia d'Argento al V.M. concessa al capitano Pampaloni).

Sembra che i cannoni vengano scagliare contro l'odiato nemico il cuore, l'esperazione dei soldati. Il primo atto di ribellione è compiuto. La battaglia di Cefalonia è iniziata rabbiosa, furibonda, senza quartiere. Rispondono i pontoni; sparano sulle batterie italiane i semoventi tedeschi di Argostoli. Contemporaneamente soldati e patrioti greci catturano pattuglie isolate. Le due motozattere in pochi minuti sono inquadrate dal tiro, centrate, affondate. Ai soldati tedeschi superstiti non resta che gettarsi in mare per raggiungere la riva tra l'entusiasmo delirante dei soldati e dei greci che assistono alla lotta.

Il Comando, sorpreso dagli avvenimenti, scavalcato dall'iniziativa degli ufficiali di reparto, inquieto sulle prospettive che improvvisamente si ponevano in una forma violenta che ancora avrebbe voluto evitare, cercò di circoscrivere la battaglia. « Invano — dice padre Formato — il Comando di Divisione diramò ordini perentori perché si cessasse immediatamente il fuoco. Alcuni comandanti di artiglieria rifiutarono apertamente di ubbidire. Talune sezioni di artiglieria si spostarono di propria iniziativa da diversi punti dell'isola verso le città ». Tuttavia gli ordini del Comando valsero a frenare l'intervento della fanteria e la battaglia, come si poteva prevedere, si chiuse con il totale annientamento dei due pontoni armati e delle truppe che essi trasportavano.]

DOCUMENTO

Due motozattere tedesche cariche di truppa davanti ad Argostoli il 13 settembre 1943.
L'entusiasmo dei soldati italiani.
Il fuoco delle mitragliere della Marina.
L'entusiasmo dei soldati italiani.
L'entusiasmo dei soldati italiani.
L'entusiasmo dei soldati italiani.
L'entusiasmo dei soldati italiani.
L'entusiasmo dei soldati italiani.

13. IX. 43

DATA	E V E N T O	GRADO COGNOME NOME - P O S I Z I O N E - D O C U M E N T O
13. IX. 43	<p><i>Preferenza ed essere a bordo invece dei tedeschi tedeschi per che in caso di le artiglierie, invece di essere alle bat- terie della bat- teria di difesa le. per l'artiglieria. A bordo.</i></p>	<p>Cap. PAMPALONI Amos "Il Ponte" del I/33° rgt.a.</p> <p>Comandante 1° btr. del I/33° rgt.a.</p> <p>Testo (p. 1484 - 1485) "Ritornai nel caposaldo che spuntava l'alba del 13 e poco dopo il mio sottocomandan- te mi chiamò per informarmi che tre mezzi da sbarco tedeschi carichi di carri armati ed uomini stavano entrando nell'ampio golfo di Argostoli. Telefonai ad Apollonio e ad Ambrosini per consigliarmi col loro. Che fare? Mentre par- lavo al telefono vedevo i mezzi navali che lentamente avanzavano nel golfo; il tenen- te Tognato al mio fianco mi sollecitava l'ordine di aprire il fuoco e mi avvertiva che i serventi avevano già caricato i pezzi di loro iniziativa; il sottotenente Gentiluo- mini mi sollecitava lui pure l'ordine di aprire il fuoco con le mitragliere da 20. So- no stati attimi terribili: se i tre mezzi navali giungevano ad Argostoli non c'era più nulla da fare per gli italiani. Apollonio ed Ambrosini erano pronti a sparare; quan- do vidi i mezzi navali virare decisi verso il porto gridai: "Fuoco! Fuoco!". Le mitragliere furono le prime, subito seguite dai pezzi della mia batteria e da quel- li delle batterie di Ambrosini e di Apollonio; anche le batterie della marina apriro- no quasi subito il fuoco. Il comando di divisione mandò inutilmente dei motociclisti nelle varie batterie con l'ordine scritto di cessare il fuoco. Intanto i tedeschi avevano iniziato con i semo- venti un tiro contro la mia batteria: alle ore 7,15 il primo ferito italiano bagnò col suo sangue la terra di Cefalonia, l'artigliere Cruciani Gino della mia batteria, il quale, nonostante quattro ferite alle braccia ed alle gambe, rifiutava di abban- donare il pezzo; dovetti personalmente intervenire perchè fosse portato al posto di me- dicazione; in seguito gli venne amputato l'avambraccio destro.Le batterie tacquero quando due mezzi navali erano stati affondati ed il terzo, semi-affondato, era riuscito a fuggire doppiando il capo San Teodoro. Il colonnello Romagnoli venne il pomeriggio in batteria, mostrò la sua soddisfazione per quanto era accaduto e parlò a uno a uno con quasi tutti gli artiglieri; la sera, visitando l'artigliere Cruciani all'ospedale, mi incontrai col generale Gherzi, il quale, per quanto un po' sostenuto, ebbe per me parole cortesi e confortò il ferito."</p>

P A	E V E N T O	GRADO COGNOME NOME - POSIZIONE - DOCUMENTO
13. IV. 43 (canc. 63)	<p><i>Il capitano Montanari nella propria tenda ci aspettava per avere notizie. Gli comunicammo all'istante l'informazione avuta. Resosi conto dell'importanza del fatto, ci raccomandò di non propagare tale notizia, onde non causare ingiustificati allarmi. Mi ordinò di recarmi alla linea pezzi e di collocarvi goniometro e telemetro, o = rientandoli verso la baia di Argostoli. Ordinò a Gabrielli di cooperare. Aggiunse che sbrigare alcune incombenze che tale notizia comportava ci avrebbe raggiunto. I serventi ai pezzi per la totalità ai loro posti osservavano in silenzio il nostro da fare onde sistemare goniometro e telemetro. Quando finimmo ci circondarono assillandoci di domande alle quali per la promessa fatta a Montanari non si potè rispondere. I capitani, non tardarono ad arrivare assieme ad altri ufficiali. Il capitano Pampaloni era il comandante della 1^a Batteria ed a lui competevo dar ordini.</i></p>	<p>Caporale RASTELLO Giovanni Comando I gr. del 33° rgt. a.</p> <p>Testo p. 129 - 130 - 131 - 132 - 133)</p> <p>"La rete di informazioni predisposta dai partigiani, funzionava già efficacemente e prontamente. Colui che veniva verso di noi era un informatore, che dichiarava esser venuto a sua conoscenza che a Lixuri i tedeschi erano in effervescenza. Molti loro reparti erano in movimento, forse per accingersi a tentare un colpo di mano ai comandi italiani di Argostoli. Ritenendo tale notizia abbastanza rilevante da dover essere immediatamente comunicata, io e Gabrielli, ponemmo fine ai saluti e ci avviammo di buon passo verso il caposaldo.</p>

2138 0 9 1 1 0

T R A T T O I O V B
CANTO PRIMO - SESTI CANTO - T O C O H A N F O

(continuazione)

do pezzo onde essere maggiormente protetto nel caso di tiri di contro-batteria. Eseguii immediatamente. I capitani sbinocollavano in direzione di Lixuri ma nulla potevano intravedere. Gabrielli si accinse al primo turno di osservatore, dandomi la possibilità di prendere un po' di riposo. Mi accoccolai nelle vicinanze, nel nudo terreno. Alle tre del 13 settembre Gabrielli mi svegliò per il cambio. Capitano Montanari mi si avvicinò e consegnandomi il binocolo mi disse che si sarebbe ritirato per un breve riposo ma che in caso di novità, quelle a me ed a lui note, avessi provveduto immediatamente a farlo avvertire. Capitano Pampaloni invitato ad un importante convegno con ufficiali di altri reparti si era allontanato dalla linea pezzi. Trascorsero due ore lunghe, estenuanti, logoranti, per me sempre all'osservazione. Verso le cinque il cielo ad oriente cominciò ad imbiancarsi. La bassa nebbiolina che copriva tutta la baia ed un tratto di mare ostacolando la visuale, come per incanto, si diradò. Lesto puntai il binocolo in direzione del golfo ed allibii dalla sorpresa. Due puntolini neri si stagliavano nel mare e avanzavano decisi verso Argostoli. Per un artigliere mandai subito a chiamare Montanari. I serventi in turno di riposo furono immediatamente svegliati. Dopo aver sbadigliato ed essersi stiracchiati corsero ai loro posti di combattimento. Gli obici già carichi, vennero puntati pronti per il tiro diretto in direzione dei pontoni blindati da sbarco tedeschi. Io al telemetro cominciai a comunicare le distanze onde permettere ai puntatori di regolare l'alzo. "Attenti...Stop!" diceva Gabrielli funzionante da cronometrista ed io al megafono comunicavo le distanze :

- 6800 metri
- "Attenti.....Stop!"
- 6600 !

DATA

28 V 8 1940

GRADO - COGNOME - NOME - POSIZIONE - P - O - C - O - M - E - S - T - O

(continuazione)

Velocità e direzione costante, non zigzagavano.

Il capitano Pampaloni sembrava non venisse mai e neanche Montanari si faceva vivo. Era tanto il nostro orgasmo che il passare dei minuti sembravano eternità.

Pallidi, nel chiarore dell'alba, ci guardavamo, muti ma non titubanti. Eravamo tutti dei veterani.

Il silenzio era totale e completo.

I puntatori dei pezzi coadiuvati dai loro capi-pezzi correggevano la direzione del 100/17 con lievi giri di manovella onde far coincidere gli indici.

I tiratori seduti sui seggiolini avevano afferrato le cordicelle di tiro.

I caricatori avevano già pronte le granate da inserirle immediatamente nella volta appena fosse stato aperto l'otturatore a colpo partito.

Sapevo che tutti i serventi erano ben addestrati e quindi rapidi nel ricaricare.

"Attenti.....Stop!"

- 6200 metri!

L'aiutante puntatore stava aggrappato al vomere e nel caso di ampi spostamenti avrebbe collaborato col puntatore ad effettuarli.

"Attenti.....Stop!"

- 5950 metri!

I pontoni avevano accelerato la velocità!

- Tira!! Dissi interrompendo il silenzio.

I tiratori dei pezzi sapevano che la parola per far partire i colpi è :

- Batteria fuoco! Ma ormai già tutti con la funicella in mano, sentendo la parola "tira!" agirono d'impulso, facendo così scattare il percussore.

Una salve di batteria partì! Poi un'altra, ed un'altra ancora.

- Figli di cani! Bastardi! gridava da buon toscano il capitano Pampaloni nell'ay= vicinarsi di corsa alla linea pezzi.

- Cosa avete fatto? Chi vi ha dato ordini?!

Poi resosi immediatamente conto di ciò che avveniva, si rasserenò immediatamente, e prese a dirigere il fuoco con la calma dovuta e con la sua consueta abilità.

La 3^a e la 5^a Batteria, disposte un po' arretrate nei nostri confronti non tardarono molto ad aprire il fuoco. Alle nostre salve si unirono immediatamente le raf

P
R
A
T
I
C
OGRADO COGNOME NOME POSIZIONE DATA
(continuazione)

fiche di alcune mitragliere.

La battaglia di Cefalonia, per noi artiglieri era iniziata, ponendo così fine a tutte le incertezze.

I pontoni blindati tedeschi, sotto il tiro ben concentrato delle nostre tre batterie sembravano esitassero circa la rotta da tenere.

Aprirono il fuoco con le loro armi di bordo, ma fortemente sbalottati dalle onde che causavano le nostre granate scoppianti fitte nelle loro immediate vicinanze, i loro tiri risultarono poco efficaci.

Un pontone preso in pieno e non più governato affondò immediatamente in vicinanza del porto. L'altro vistosamente danneggiato invertì la rotta, puntando la prua su Lixuri e, inseguito dai nostri tiri e successivamente colpito affondò con tutto il materiale bellico.

I tedeschi, rimasti incolumi, si gettarono a nuoto arrendendosi a reparti di fanteria prontamente accorsa sul posto.

I nostri cappelli alpini vennero gettati all'aria in segno di esultanza.

Intanto i semoventi tedeschi appostati nei pressi del carcere aprirono il fuoco di controbatteria, inquadrando la nostra.

Un artigliere preso di striscio da una scheggia fu il primo soldato a colorar di rosso l'isola di Cefalonia.

Capitano Pampaloni, immediatamente trasmise i dati di tiro contro i semoventi tedeschi.

Il IV pezzo era impedito a sparare sul nuovo obiettivo, non preventivato, da un grosso olivo, il capo-pezzo era il caporal maggiore Vanni:

- Allora! urlò Pampaloni, aspetti la carrozza Vanni ad aprire il fuoco?!

Come se fosse un fucello di paglia, l'obice venne immediatamente sollevato di peso al di là della profonda piazzuola e messo in condizione di poter far fuoco.

A compiere questo spostamento, i serventi da soli avrebbero incontrato difficoltà, ma coadiuvati dai conducenti, che senza essere chiamati si erano portati alla linea pezzi onde vedere di dare una mano, ciò fu possibile.

Mi affrettai alla volta di Vanni comunicandogli i nuovi dati di parallelismo rilevato col goniometro, affinché lo segnasse sul suo taccuino di tiro.

C E F A E O W I A

D I T A	E V E N T O	T R A T T A Z I O N E GRADO COGNOME NOME - POSIZIONE - D O C U M E N T O
		<p>(continuazione)</p> <p>Ed il fuoco continuò.</p> <p>Probabilmente non riuscimmo a colpire nessun semovente, dato che si sparava a tiro indiretto e senza osservazione, ma se le nostre granate scrostarono bensì i muri del carcere danneggiandolo vistosamente valsero altresì a far tacere le batterie tedesche, che furono costrette a rifugiarsi dietro le mura stesse.</p> <p>Poi i tedeschi cessarono il fuoco. Anche noi tacemmo.</p> <p>Soltanto qualche raffica di mitraglia o qualche sparo isolato di fucile perdurarono ancora per breve tempo.</p> <p>Passata l'euforia del fuoco, ci pervase un senso di mestizia e di confusi altri sentimenti.</p> <p>- Cosa abbiamo fatto?! era la domanda che ci ponevamo.</p> <p>Sebbene fossimo in tanti, ebbene mai ci sentimmo isolati e soli come in quei momenti.</p> <p>Alcuni artiglieri non potendo esternare i propri tumultuosi pensieri si gettarono nel nudo terreno singhiozzando.</p> <p>Non erano pianti di paura i loro, no davvero, ma qualche cosa di più complesso che scaturiva dall'animo semplice di questi artiglieri trasformati improvvisamente in guerrieri e guerrieri non più contro popoli inermi, ma bensì contro "il nemico" spreggiatore di ogni libertà e oppressore."</p>

S E N T O	T R A T T A Z I O N E
GRADO	C O M A N D O
COGNOME	R A S T E L L O
NOME	G i o v a n n i
POSIZIONE	C o m a n d o I g r. d e l
DOCUMENTO	33° rgt. a.
	<p>Caporale RASTELLO Giovanni Comando I gr. del <i>Relegione</i> 33° rgt. a.</p>
	<p>Testo (p.134) "L'azione svoltasi e conclusasi rapidamente raggiunse due scopi: quello innanzitutto di immediato di aver affondato i pontoni blindati da sbarco, evitando così un colpo di mano tedesco contro i nostri "comandi"; l'altro di aver dimostrato ai tedeschi che non sarebbe stato troppo facile per loro, il disarmarci impunemente e che i soli dati della "Acqui" avrebbero reagito ad imposizioni ingiuste ed indecorose e che non ci saremmo lasciati sopraffarre senza opporre resistenza."</p>

C E F A L O N I A

DATA	E V E N T O	GRADO COGNOME NOME - POSIZIONE - DOCUMENTO
13.1.43 Carc (6.50)	<p>Operazione di Lixuri, 4 zatteroni tedeschi caricati di trappa, diretti ad Argostoli. I comandanti delle batterie chiedono ai rispettivi comandanti che cosa devono fare. Questi chiedono al comando di Divisione; gli ordini non arrivano ed intanto le veloci zattere sono già nel porto di Argostoli. I telefoni strillano, ma ordini non arrivano, quando dalla batteria da 100 del capitano Pampaloni, situata presso il mulino, parte una salva di cannonate che si abbatte sulle imbarcazioni. E' il là! Tutte le batterie aprono il fuoco. Tutti sembrano impazziti. Le imbarcazioni colpite in pieno affondano celermente, trascinando nel gorgo equipaggi e soldati.</p> <p>I telefoni hanno il loro da fare. "Cessate il fuoco" si strilla dall'estremità del filo in partenza dal comando Divisione.</p> <p>Ma il fuoco non cessa.</p> <p>.....Ormai, Generale Gandin, non si torna più indietro, perciò attendiamo i tuoi ordini."</p>	<p>Cap. BIANCHI Pietro Comandante 10[^] cp. del III/17° rgt.f. Relazione</p>

DATA	F V E N T O	P R A T E A Z I O N E GRADO GONOMO NOME - POSIZIONE - D C U M E N T O
13.IX.43		<p>Gen. LODI Angelo Uff. Storico A.M. "L'Aeronautica Italiana nella Guerra di Liberazione"</p> <p>Testo (p. 99) "La prima azione di guerra fu condotta il 13 settembre 1943; la nostra artiglieria fondò mezzi navali nemici che, in aperta violazione della tregua esistente per il perdurare delle trattative tra i Comandi italiano e germanico, accorrevano a rinforzare il presidio tedesco dell'Isola."</p>

C H P A L U M T A

DATA	EVENUTO	<p>GRADO</p> <p>COGNOME</p> <p>NOME</p> <p>TA</p> <p>TE</p> <p>TA</p> <p>NE</p> <p>CO</p> <p>NE</p> <p>DO</p> <p>CU</p> <p>ME</p> <p>NT</p> <p>TO</p>
13.IX.43	<p>Iniziativa di fuoco delle batterie della Riserva Divisionale.</p>	<p>Cap. BARONE Vittorio</p> <p>Comandante in 2^a di Marina Argostoli</p> <p>Comandante 37^a Flotiglia Dragaggio</p> <p>Relazione presentata in data 14.VII.45 al Centro Raccolta R.Marina di Milano.</p> <p>Testo</p> <p>"Nella mattinata due motozattere germaniche con truppa e materiale attraversata la rada tentavano di attraccare nel porto di Argostoli. Tale tentativo di sbarco venne immediatamente stroncato dalle nostre batterie le motozattere furono costrette ad allontanarsi, ma nella rada prese sotto il fuoco di varie batterie nonostante avessero cercato di occultarsi con cortine di nebbia artificiale, la prima di esse presa sotto il fuoco della batteria da 152/40, centrata in pieno affondava capovolgendosi fra l'isola di Vardiani e Capo Akrotiri. La seconda centrata essa pure dalle altre batterie si arrestava ed alzava bandiera bianca; veniva poi successivamente con un motoveliero greco rimorchiata a Lixuri con morti e feriti a bordo."</p>

13. IX. 43

Iniziativa di fuoco
delle batterie del=
la Riserva Divisio=
nale.

TOMASI

Gennaro

Relazione in data 25.III.
1946.

Testo

"Per iniziativa sua e al suo diretto comando avvenne la sparatoria del giorno 13
contro i natanti tedeschi."

Testo

"Per quanto riguarda le azioni belliche.....ammetto che l'iniziativa dell'Apollonio
e le sue conseguenze possano aver avuto una parte, anche importante, nella decisio=
ne del Generale, ma sempre come elemento concomitante e non decisivo....."

13.IX.43

Iniziativa di fuoco
delle batterie del=
la Riserva Divisio=
nale.

Ten. p. FORMATO Romualdo Cappellano Militare Relazione
del 33° rgt. a.

Testo

"All'alba del giorno 13, due grosse motozattere tedesche tentavano di approdare al porto di ARGOSTOLI. Improvvisamente, e come ad un segnale dato, si accese un nutri-
tissimo fuoco di artiglieria e di fucileria. Le due motozattere, colpite in pieno, divennero tombe per la numerosa truppa che trasportavano. I tedeschi si difesero con violenti tiri di contro batteria, facendo entrare in azione i semoventi di ARGOSTOLI ed i cannoni di LIXURI. Morti e feriti da una parte e dall'altra. Invano il Comando di Divisione diramava ordini perentori di cessare immediatamente il fuoco. Alcuni Comandanti di Batteria si rifiutarono apertamente di obbedire. Alcune sezioni di Artiglieria si spostarono, senza alcun ordine, dai diversi punti dell'isola, verso la città. Il fuoco di artiglieria durò circa un'ora e mezzo; quello di fucileria e le azioni di bombe a mano, circa tre ore."

C E F A L I O N I A

DATA	E V E N T O	T R A T T A Z I O N E - D O C U M E N T O
13.IX.43	<p>Iniziativa di fuoco delle Batterie della Riserva Divisionale.</p>	<p>Ten. p. FORMATO Romualdo Cappellano Militare Appunti del 33° rgt. a.</p> <p>Testo "Ore 7 circa, per l'entrata in porto di due motozattere tedesche che tentano di aprire al molo, si inizia improvvisamente il fuoco - Dopo circa 20 minuti, ordine da parte del Comando Divisione (più volte inutilmente sollecitato) di sospendere immediatamente il fuoco, comunicato telefonicamente alla 359^a, alla 1^a e alla 5^a. Efficace contro batteria tedesca (semoventi) contro 1^a e 5^a. Fino alle ore 10 azioni sporadiche di fucileria e bombe a mano, da una parte e dall'altra, per le vie della città."</p>

D A T A	E V E N T O	T E A Z I C N E GRADO COGNOME NOME - POSIZIONE - D O C U M E N T O
13.IX.43	Azione di fuoco delle batterie della Riserva Divisionale	<p>Cap. PAMPALONI Amos Comandante 1^a btr. Relazione del I/33^o rgt. a.</p> <p><u>Testo</u> "Ritornai nel caposaldo all'alba del 13. Tre mezzi da sbarco tedeschi con carri armati armi ed uomini entrarono nel golfo di Argostoli. Fui chiamato dall'ufficiale di guardia e contemporaneamente dal Ten. Apollonio. Cosa fare? Mentre parlavo al telefono vedevo i mezzi navali che lentamente avanzavano nell'ampio golfo; il S. Ten. Tognato, sottocomandante della Btr., al mio fianco mi sollecitava l'ordine di aprire il fuoco e mi avvertiva che i serventi avevano già caricato i pezzi di loro iniziativa; il S.Ten. Gentiluomini mi sollecitava lui pure l'ordine di aprire il fuoco con le mitragliere da 20 mm. Sono stati attimi terribili: se i tre mezzi navali giungevano in Argostoli non c'era più nulla da fare per gli italiani. Mi consigliai con Apollonio e con Ambrosini: erano pronti a sparare; ad un certo momento vedo le navi virare verso il porto ed allora gridai: "fuoco". Le mitragliere sono le prime, subito dopo dai pezzi della mia Btr. e poi da quelli della Btr. di Apollonio e di Ambrosini. Anche le batterie della Marina hanno dopo aperto il fuoco. Il Generale mandò inutilmente un motociclista nelle varie btr. con l'ordine scritto di cessare il fuoco. Intanto i tedeschi avevano iniziato con i semoventi un tiro contro la mia Btr.; alle 7.15 il primo ferito italiano bagnò col suo sangue la terra di Cefalonia: l'artigliere Cruciani Gino della mia Btr. nonostante quattro ferite alle braccia ed alle gambe rifiutava di abbandonare il pezzo e dovette personalmente intervenire per portarlo al posto di medicazione: in seguito gli venne amputato l'avambraccio destro. Le Btr. tacquero quando due mezzi navali erano stati affondati ed il terzo semiaffondato era riuscito a fuggire, doppiando il Capo San Teodoro. Notai che le Btr. del maggiore Pica non avevano sparato un colpo. Notai altresì che i fanti si erano mantenuti estranei. Il Colonnello Romagnoli venne il pomeriggio in Batteria, si dimostrò soddisfatto di quanto era accaduto e parlò ad uno ad uno con quasi tutti i soldati. Visitando l'artigliere Cruciani all'ospedale mi incontrai col Generale Gherzi, il quale per quanto un po' riservato ebbe per me parole gentili e confortò il ferito."</p>

73/11/10/14
D I C H I A R A Z I O N E

Dichiaro che alla mattina del giorno 13 settembre 1943 verso le ore 6.50 il Capitano Renzo Apellonio fu chiamato al telefono dal Capitano Amer Pampaloni - Comandante la 1ª batteria del 33ª Artiglieria . =

Il Capitano Pampaloni lo informava che stavano entrando in porto due pontoni da sbarco e gli chiedeva di decidere al più presto sul da farsi . =

Il Capitano Apellonio ordinava immediatamente alla sua batteria di puntare e caricare i pezzi . = Quindi chiamava al telefono il Tenente Ambrosini - Comandante la 5ª Batteria del 33ª Artiglieria - , e dopo avergli chiesto se si sentiva pronto e deciso , gli ordinava di puntare e caricare i pezzi . =

Scambiato ancora brevi parole con il Capitano Pampaloni, gridava: "Prima , terza, quinta, batterie fuoco " . =

Immediatamente le tre batterie aprivano il fuoco sui pontoni da sbarco . =

Possono testimoniare quanto sopra anche l'artigliere FORTI Guerino - classe 1916 - Distretto di Modena (Carpi) il Caporale Magg. GIALDI - Classe 1916 - Distretto di Modena (Campo Galiano) l'artigliere SIMONCINI Vasco - Classe 1922 - Distretto di Pistoia (Chiesine Uzzanese) - Attualmente assenti - . = a

Cefalonia - Argostoli 14 Ottobre 1944

Mar. Calviari Livio

Cap. Gemignani Gino

Generalità dei firmatari : -

- 1) = Maresciallo CALIARI Livio (Capo-pattuglia comando della 3ª Btr. 1ª Gruppo - del 33ª Artiglieria " Acqui ")
- 2) = Caporale GEMIGNANI Gino (Centralinista della 3ª Btr. - 1ª Gr. - del 33ª Artiglieria " Acqui ")

Mar. Calviari Livio di Agostino - Classe 1916 - Distretto Trento Bleggio - Frazione Madice - Prov. Trento .

cap. Gemignani Gino di Giuseppe - classe 1917 - Distretto Grosseto - Castiglione della Pescaia (Prov. Grosseto)

13.IX.43

Azione di fuoco
delle batterie
della Riserva Di-
visionale

LOMBARDI Gabrio

Testo (p. 140)

" Circa alle ore 6 del mattino del 13, apparvero sul mare due grosse motozattere tedesche con a bordo truppe e cannoni di medio calibro. Esse, doppiata punta San Teodoro, si dirigevano su Argostoli" (41, p. 208 - Moscardelli, p. 49).
Le batterie italiane, su iniziativa dei loro comandanti, aprirono il fuoco senza attendere ordini superiori (42, p. 208 - "Fu aperto il fuoco contro di esse da batterie dell'Esercito e della Marina: non si potè stabilire da quale batteria partisse la prima salva, tanto fu praticamente contemporaneo l'inizio del fuoco" - La Marina Italiana, vol. XV, p. 190. In effetti, sulla priorità nell'inizio del fuoco, le versioni non sono perfettamente collimanti: Pampaloni, Il Ponte, 1954, p. 1485; Ghilardini, p. 47). I tedeschi reagirono con le armi delle motozattere e con la batteria semoventi di Argostoli. Una motozattera venne affondata, salvandosi quasi tutti gli uomini a nuoto, data la vicinanza della riva. L'altra motozattera, gravemente danneggiata, alzava bandiera bianca, in segno di resa (43, p. 208 - Pampaloni parla di tre mezzi da sbarco tedeschi, dei quali due sarebbero stati affondati, mentre il terzo, semiaffondato, sarebbe riuscito a fuggire doppiando il Capo San Teodoro - Il Ponte, 1954, p. 1485 - . Ma le altre testimonianze sembrano concordi nel parlare complessivamente di due motozattere). "

- "L'8 settembre fuori d'Italia"

C E F I A L U M I A

DATA	EVENTO	DESCRIZIONE	NOTE
13.IX.43	Azione di fuoco delle batterie della Riserva Divisionale.	S.Ten. DI ROCCO	- Relazione a MARIPERS
		Testo	
		<p>"All'alba dell'11 due motozattere tedesche, cariche di carri armati, armi, ed uomini, entrarono nel porto di Argostoli, provenienti da levante, e stavano ormeggiando alla banchina quando una batteria del R.E., comandata da un Tenente di artiglieria, che manifestava un odio spiccato verso i tedeschi, aprì il fuoco contro le motozattere, contrariamente agli ordini impartiti dal Comando Divisione Acqui. Le due Unità, per sottrarsi al fuoco, invertirono la rotta per uscire dal porto. Le batterie della R.Marina, appena ebbero sotto tiro le motozattere, iniziarono un intenso fuoco e dopo pochi minuti ne affondarono una ed immobilizzarono l'altra."</p>	

13.IX.43

Azione di fuoco delle batterie della Riserva Divisionale

Amm. Sq. FIORAVANZO Giuseppe Uff. Storico M.M.

Vol. XV. "La Marina dall'8 settembre 1943 alla fine del conflitto" (Roma 1962)

Testo (p. 190)

"Dopo quattro giorni di trattative per giungere ad una pacifica intesa coi Tedeschi, secondo le direttive del gen. Vecchiarelli pervenute al gen. Gandin, nel corso delle quali da una disposizione d'animo del generale e di una parte dei suoi dipendenti ad attenersi alle concilianti direttive del gen. Vecchiarelli si giunse alla ferma determinazione, diffusasi a tutte le truppe, di resistere ad ogni provocatione, le ostilità cominciarono il mattino del 13 settembre (Nota 1). Tra i più risoluti a non subire passivamente la prepotenza germanica furono il c.te Mastrangelo e il col. Romagnoli, comandante dell'artiglieria divisionale. A determinare la volontà di combattere furono i continui arrivi di rinforzi germanici, rappresentati una volontà di sopraffazione, che il gen. Gandin aveva invano chiesto fossero sospesi promettendo in cambio l'astensione da parte italiana da ogni atto ostile.). A rinsaldare la volontà di resistere era giunta poco dopo la mezzanotte la notizia che il presidio di Corfù avrebbe resistito alle pretese tedesche e che già aveva fatto prigioniero il battaglione tedesco dislocato nell'isola (non si tratta di un battaglione, ma di circa 500 uomini adibiti a servizi vari). Verso le ore 06.00 del 13 comparvero due motozattere tedesche, cariche di soldati, presso la Punta San Teodoro dirette ad Argostoli.

Fu aperto il fuoco contro di esse da batterie dell'Esercito e della Marina: non si poté stabilire da quale batteria partisse la prima salva, tanto fu praticamente contemporaneo l'inizio del fuoco. Le motozattere invertirono la rotta, rispondendo colle armi di bordo, e appena entrarono nel campo di tiro della batteria da 152 di Minies, anche questa cominciò a sparare. Una delle motozattere fu affondata; l'altra, colpita, alzò bandiera bianca e fu poi rimorchiata a Lixuri."

C E F S U O N I A

DATA	E V E N T O	GRADO COGNOME NOME POSIZIONE D O C U M E N T O
11.5.43	<p> In attesa di ordine al battaglione di rif. si riceve ordine rispetto al plotone di cui si parla nella voce "Rapporto" dell' "I. G. L. I. C. I. C." L'ordine è di "At- tenti Stop" e lo si fa eseguire alle 16.00 circa. </p>	<p> Caporale RASTELLO Giovanni Comando I gr. del 33° rgt. a. RELAZIONE </p> <p> Testo (p. 6 - 7) "Saranno state circa le 5 ed il cielo cominciava verso oriente ad imbiancarsi, quando la nebbiolina che quasi copriva tutta la baia ed il tratto di mare fino a Lixuri come per incanto si diradò. Lo stato punta il binocolo in direzione di Lixuri ed allibii dalla sorpresa. Tre puntolini neri si stagliavano nel mare e avanzavano decisamente verso Argostoli. Chiamai immediatamente il Ten. di servizio e glieli indicai. Mandai subito a svegliare Montanari. I serventi in turno di riposo si svegliarono immediatamente e dopo aver sbadigliato ed essersi stiracchiati corsero immediatamente ai loro posti. Io al telemetro cominciavo a comunicare le distanze. I pezzi già carichi venivano puntati pronti per il tiro diretto in direzione dei pontoni. "Attenti stop" diceva il cronometrista ed io rilevavo la distanza "6800 m." - "Attenti stop" - 6600 m. . . Velocità e direzione costanti non zigzagavano. Il Cap. Pampaloni sembrava non venisse mai e neppure che Montanari si faceva vivo. Era tanto il nostro orgasmo che il passar dei minuti sembravano eterni. Pallidi nel chiarore dell'alba ci guardavano muti, ma non titubanti. Eravamo quasi tutti dei veterani. Il silenzio era totale e completo. Il puntatore del secondo pezzo coadiuvato dal capo-pezzo corregeva la posizione del suo 100/17 con lievi giri di manovella onde far coincidere gli indici. Il tiratore seduto su proprio seggiolino aveva afferrato la cordicella di tiro. Il caricatore aveva già pronta la granata da inserirla immediatamente nell'otturatore appena fosse stato aperto a colpo partito. Sapevo che tutti i serventi erano ben addestrati e quindi rapidi nel ricaricare il pezzo. "Attenti Stop" 6200 m. L'aiutante puntatore aveva aggrappato al vomere e nel caso di ampi spostamenti di direzione avrebbe collaborato col puntatore ad effettuarli. "Attenti Stop" 5950 m. I pontoni da sbarco avevano accelerato la velocità. Tira! - dissi, interrompendo il silenzio. I tiratori dei pezzi sapevano che la parola per far partire i colpi è "Batteria fuoco!" - , ma ormai già tutti con la funiciella in mano sentendo la parola "Tira" eseguirono d'impulso e tirarono la cordicella facendo così scattare il percussore. Una salva di batteria partì "Figli di cani, Bastardi," gridava da buon toscano il cap. Pampaloni nell'avvicinarsi alla linea pezzi. Cosa avete fatto? Chi vi ha dato ordine? Ma resosi immediatamente conto di ciò che avveniva si rasserenò immediatamente e prese a dirigere il fuoco con la calma dovuta e con la sua consueta abilità. Il Cap. Montanari mi strizzò l'occhio tutto soddisfatto e sorridente. La 5ª batteria disposta un po' arretrata nei nostri confronti tardò alcuni minuti ad aprire il fuoco così pure la 3ª batteria. Ben presto alle nostre salve si unirono quelle di tutti i reparti di artiglieria della divisione che col procedeva </p>

C E F A L I C N I A

DATA	E V E N T O	T R A T T A Z I O N E GRADO COGNOME NOME - POSIZIONE - DOCUMENTO
		<p>(continuazione)</p> <p>re dei barconi venivano a tiro utile. Anche le mitraglia cominciarono a crepitare. La Battaglia di Cefalonia era così iniziata....."</p>

U

13.12.43

13.12.43

GRADO	COGNOME	NOME	P	A	P	A	I	G	R	V
Caporale	RASTELLO	Giovanni	Comando I gr. del	33° rgt. a.						Relazione
Testo (p. 134 - 135 - 136 - 137)	<p>"Il Ten.Colonnello Deodato ancora incertato per la recente ferita passeggiava a corti passetti avanti e indietro in vicinanza del centralino in attesa di aver la comunicazione col Comando Reggimento.</p> <p>Costatato che il centralinista non riusciva a collegarsi, fece chiamare per l'aiutante maggiore in seconda, capitano Fiore, a rapporto immediato i tre capitani. Montanari e Pampaloni, essendo vicini, si presentarono pressocchè subito. Il Capitano Apollonio essendo impegnato in altre faccende non sarebbe venuto.</p> <p>Con voce un po' alta e dura il Ten.Colonnello, investì i due capitani, i quali pur col rispetto al grado, non si peritarono di sostenere i propri punti di vista. Intuivo la tempesta che si svolgeva nel cranio del Ten.Colonnello che in un lungo monologo si lamentava della mancanza di rispetto ricevuta da Apollonio - che con scuse banali si rifiutava di intervenire a "rapporto"; aggiunse inoltre che solo in quattro giorni la disciplina era andata a "rapporto"; aggiunse inoltre che solo dato ordine di aprire il fuoco?</p> <p>- Da chi Pampaloni era stato autorizzato a sparare?</p> <p>In altri momenti me la sarei squagliata per non sembrare di voler assistere a "batteccchi".</p> <p>Erano però momenti eccezionali.</p> <p>Prevedendo che i disaccordi avrebbero ben presto sorpassato il limite tollerabile dei rapporti gerarchici; nonostante la mia timidezza, interloqui, facendo presente che oramai a quel che era stato fatto non ci si poteva più porre rimedio. In un momento come questo era soprattutto necessaria la concordia e che se l'abilità dei comandanti di batteria era indiscussa, altrettanto indiscussa doveva essere l'abilità e l'esperienza del colonnello, il quale soprattutto nel coordinare gli "ordini" avrebbe contribuito con maggiore efficacia al buon esito della lotta al tedesco. Andasse quindi il colonnello da Apollonio, ma per carità, non si litigasse e si rimanesse tutti d'accordo.</p> <p>Il Ten.Colonnello a questa mia proposta si rasserenò e disse:</p> <p>- Buona idea! e pentito forse di avermi concesso troppo aggiunte:</p>									

13.12.43

Per la relazione fatta nel corso della battaglia di Caporetto, il Ten. Colonnello Deodato, ferito, si presentò al centralino in attesa di aver la comunicazione col Comando Reggimento.

Costatato che il centralinista non riusciva a collegarsi, fece chiamare per l'aiutante maggiore in seconda, capitano Fiore, a rapporto immediato i tre capitani. Montanari e Pampaloni, essendo vicini, si presentarono pressocchè subito. Il Capitano Apollonio, essendo impegnato in altre faccende, non sarebbe venuto.

Con voce un po' alta e dura, il Ten. Colonnello investì i due capitani, i quali pur col rispetto al grado, non si peritarono di sostenere i propri punti di vista. Intuivo la tempesta che si svolgeva nel cranio del Ten. Colonnello, che in un lungo monologo si lamentava della mancanza di rispetto ricevuta da Apollonio - che con scuse banali si rifiutava di intervenire a "rapporto"; aggiunse inoltre che solo in quattro giorni la disciplina era andata a "rapporto"; aggiunse inoltre che solo dato ordine di aprire il fuoco?

- Da chi Pampaloni era stato autorizzato a sparare?

In altri momenti me la sarei squagliata per non sembrare di voler assistere a "batteccchi".

Erano però momenti eccezionali.

Prevedendo che i disaccordi avrebbero ben presto sorpassato il limite tollerabile dei rapporti gerarchici; nonostante la mia timidezza, interloqui, facendo presente che oramai a quel che era stato fatto non ci si poteva più porre rimedio. In un momento come questo era soprattutto necessaria la concordia e che se l'abilità dei comandanti di batteria era indiscussa, altrettanto indiscussa doveva essere l'abilità e l'esperienza del colonnello, il quale soprattutto nel coordinare gli "ordini" avrebbe contribuito con maggiore efficacia al buon esito della lotta al tedesco. Andasse quindi il colonnello da Apollonio, ma per carità, non si litigasse e si rimanesse tutti d'accordo.

Il Ten. Colonnello a questa mia proposta si rasserenò e disse:

- Buona idea! e pentito forse di avermi concesso troppo aggiunte:

(continuazione)

- E pensare che ti ritenevo un "fessacchiotto"!...Mi ero sbagliato! Allungò sorridente la mano ai due capitani che gliela strinsero scattando sugli attenti. Ordinò un'autocarretta ed ingiunse a me, a Gabrielli e a Laborani di armarsi e di seguirlo quale scorta.
- Ci recammo quindi nella "piana di Argostoli" dove era la 3^a batteria.
- Il sottotenente Di Carlo, scorgendo il Ten.Colonnello, che lentamente avanzava tra l'ordinato e ben pulito attendamento, si approssimò di corsa e con un saluto im-peccabile ordinò :
- Terza batteria..Attenti! e tutti gli artiglieri che udirono il comando si irrigidirono sull'attenti.
- Vedendosi rispettosamente riverito ed ossequiato, come tradizione e regolamenti militari impongano, il Ten.Colonnello, dopo (di) aver dato il "riposo" si avviò tutto gioviale con Di Carlo verso gli attendamenti ufficiali.
- Io ed i miei due amici ne approfittammo per salutare i numerosi compagni della indimenticabile terza batteria.
- Fummo circondati immediatamente da un numeroso stuolo di artiglieri assetati di notizie - ma ahimè! - ne sapevamo quanto loro.
- Finito di raccontarci a vicenda quel che "radio gavetta" diceva, subentrai in noi un tantino di spirito di corpo :
- Quanti colpi avete sparato? Chiesi
- Il sergente Renaud sempre poderoso, che da civile faceva il soffiatore di vetri, e che il maneggiare sulle braccia 60, o 70 chili, per lui era cosa da nulla e che non era capace di parlare piano gridò - in dialetto parmigiano - :
- Ne abbiamo sparati tanti che la bocca da fuoco è diventata rossa !
- Ci si poteva accendere fin le sigarette!
- Boum! disse Cuoghi, un semplice artiglieriere esile e mingherlino, ma agilissimo e sveltilissimo sia di azione che di parola. Era sempre in contrasto col grosso Renaud, ma tuttavia sempre assieme.
- A questo "boum" - canzonatorio - di Cuoghi, il sergente maggiore, gli tirò un cazzotto che se lo avesse preso gli avrebbe fatto fare un volo di almeno tre metri, ma l'artiglieriere svelto lo schivò :

C A P A B V S C I O

GRADO FORNARE DOME F O R T I F I C A T I O N E D O C U M E N T O

(continuazione)

- "Zana rota et te cul"! urlò Renaud, al dis boum, chilu! chiedilo a Benedetti e ti dirà il vero!
- Il caporal maggiore Benedetti Angelo aggiunse in toscano :
- Be! Per dire il vero non li ho contati! Ma sono stati tanti!.....
- L'importante è di aver affondato i pontoni tedeschi, poi, colpo più, colpo meno , non conta!
- Quel che conta è, che la 3^ Batteria sia stata la prima a far fuoco!
- disse Renaud.
- No davvero! esclamai
- Non dir "bischerate"! soggiunse Gabrielli talmente infuriato per quella affermazione che tralasciò il "lei" regolamentare per passare al confidenziale "tu" e continuò :
- Ad aprire il fuoco contro i pontoni è stata la 1^ Batteria!
- Tienlo a mente Renaud!
- Intervennero nell'accalorata discussione altri artiglieri della 3^, vantando ciascuno il merito di essere stati i primi a sparare.
- Statemi bene a sentire! Urlai forte, dalla vostra postazione, i pontoni li avreste visti sol quando vi fossero arrivati in bocca!
- Noi dai "due molini" in posizione più elevata della vostra, li abbiamo avvistati per primi e per primi abbiamo fatto fuoco!
- Quindi alla 1^ Batteria aspetta il merito di aver sparato per prima! Non c'è nulla da obiettare!
- Sei d'accordo Renaud !?
- Zana..! "Al vol aver ragion" in tutte le maniere! Diamocela questa ragione! Ad ogni modo il pontone tedesco, l'abbiamo affondato noi !
- Perché "bischero", le vostre granate sapevano forse l'indirizzo?!
- disse Gabrielli.
- Li abbiamo centrati entrambi! Io che osservavo il tiro, ho visto le vostre e nostre granate arrivare a colpire i pontoni assieme!
- D'altronde anche la 5^ Batteria quando i pontoni sono arrivati sotto la gittata dei suoi obici li ha centrati!
- Va bene! A queste mie precise asserzioni, il focoso sottufficiale sembrò calmarsi e a corto di argomenti da onnorre tacque."

Scheda N.

C E F A L O N I A

DATA	E V E N T O	T R A T T A Z I O N E GRADO COGNOME NOME - P O S I Z I O N E - D O C U M E N T O
14. 5. '43		<p>Serg. Magg. BENETTI Armando 7° cp. del II/317° Lettera rgt. ftr.</p> <p><u>Testo</u> "Noi fanti e artiglieri di Cefalonia sappiamo che Voi siete stato il primo con i Vo=stri pezzi e Artiglieri ad aprire il fuoco contro ai Barbari tedeschi e subito coa = diuvato dal Signor Capitano....."</p>

DATA	E V E N T O	T R A T T A Z I O N E	E N T O
13. 0. 43		<p>S.Ten. COLONNA Enzo Comandante 33[^] Sz. Autocarretta Lettera</p> <p><u>Testo</u></p> <p>"All'alba del 13 settembre 1943, improvvisamente, la 1[^] la 3[^] la 5[^] Batteria del 33^o aprivano d'iniziativa il fuoco contro tre pontoni da sbarco tedeschi carichi di truppe e materiali che tentavano di sbarcare dei rinforzi in Argostoli. Dopo pochi minuti si udiva pure il rombo di due batterie della Marina. Un pontone veniva affondato, l'altro alzava bandiera bianca.</p> <p>Venni subito a sapere che l'ordine di fuoco alle tre batterie del 33^o era stato impartito dal Capitano Apollonio, come pure che anche la Marina aveva sparato in seguito ad accordi in precedenza intercorsi tra il Capitano Apollonio ed il Capitano di Frengata Mastrangelo che s'era impegnato di affiancarsi nella lotta non appena l'artiglieria dell'esercito avesse intrapreso l'iniziativa del fuoco contro i tedeschi.</p> <p>Qualche ora dopo seppi che era ancora il Capitano Apollonio comandante di quel gruppo di volontari che aveva assaltato con mitragliatori e bombe a mano il Comando tedesco Genio Marina catturando i primi prigionieri tedeschi sull'isola."</p>	D O C U M E N T O